

Questione di fase

Parlare, occuparsi di accessori, messa a punto, tweak, per un audiofilo può essere un'arte, una mania, una condanna... Trattare tali argomenti è uno degli obiettivi di questa rubrica il cui nome in questo senso non è per nulla casuale...

Si legge su Wikipedia:

"L'Orecchio di Dionisio è una grotta artificiale che si trova nell'antica cava di pietra detta latomia del Paradiso, poco lontano dal Teatro Greco di Siracusa. Scavata nel calcare la grotta è alta circa 23 m e larga dai 5 agli 11 m, e si sviluppa in profondità per 65 m, con un andamento ad "S". La sua particolare forma ad orecchio d'asino fece coniare al pittore Caravaggio, recatosi nella città aretusea nel 1608 in compagnia dello storico siracusano Vincenzo Mirabella, l'espressione "Orecchio di Dionisio". Secondo la tradizione infatti il tiranno Dionigi fece costruire la grotta dove rinchiusdeva i prigionieri, e appostandosi all'interno di una cavità superiore ascoltava i loro discorsi. Grazie alla sua forma, l'Orecchio di Dionisio possiede caratteristiche acustiche tali da amplificare i suoni fino a 16 volte. Secondo alcuni la presenza della cavità, posta sotto la cavea del Teatro Greco, favorisce l'acustica del teatro."



Nel numero di maggio di *Stereophile* l'editoriale di Jon Iverson, contributing editor della rivista, è dedicato alla "Santissima Trinità" del Pantheon Audiofilo costituita da **AMORE, DESIDERIO e NECESSITÀ** che si declinano rispettivamente in **MUSICA, QUALITÀ DELLA RIPRODUZIONE e FACILITÀ DI ACCESSO AI CONTENUTI**.

È un'analisi molto intrigante nel momento in cui pone l'accento su come le percentuali variabili di questi tre fattori possano ritagliare con precisione le mutevoli caratteristiche degli audiofilo, ora più devoti all'una o all'altra delle componenti ineludibili della Trimurti.

Anche se è indubbio che solo un sano equilibrio può rendere l'audiofilo felice, è altrettanto vero che questa rubrica non possa non essere letta come un luogo di raccolta per gli adoratori della **QUALITÀ DELLA RIPRODUZIONE**, visto che occupandomi spesso di accessori e complementi di una catena hifi finisco inevitabilmente per attrarre questa tipologia di appassionati, ovvero gli adoratori del setup.

Va detto che in realtà la mia visione non è

troppo tecnicistica, io amo la semplicità e tutto sommato il nostro hobby è semplice: possiamo giocare quanto vogliamo ma un cavo resta un cavo, un appoggio antivibrazioni resta un appoggio, un liquido di pulizia lo stesso... Certo, facciamo caso all'effetto, ma tutto sommato un moderno impianto hifi è facile da mettere insieme, semmai è difficile da far suonare bene, e questo è l'obiettivo che mi pongo con i miei scritti.

Tutta questa premessa come introduzione all'odierna prova di uno "strano" accessorio che solo dopo lunghissimi tentennamenti



È il "cuore" dell'apparecchio, la scatola in plastica che contiene l'elettronica di rilevazione della corrente di dispersione. I due cavetti che fuoriescono dalla scatola servono a connettere il manometro a LED ai cavi che vengono collegati alle terminazioni RCA o XLR e alla presa di rete dell'apparecchio testato.

ho deciso di presentarvi: il Phaseasy della Systems and Magic del mio amico Roberto Amato, che da tempo immemorabile spinge perché mi decida a provare e raccontare questo suo prodotto.

Debbo essere sincero: odio i manuali di istruzione per gli apparecchi che uso; lo so, sbaglio, occorrerebbe sempre leggere tutto con attenzione e quando l'ho fatto non mi sono mai pentito, eppure è così, inutile negarlo, e siccome il Phaseasy non è oggetto "intuitivo", l'ho lasciato per mesi nella sua scatola proprio a causa dell'obbligo di una prioritaria lettura del manuale di istruzioni che era mandatario sorsibirsi prima del suo uso.

Un pregiudizio che credo freni molti dall'approcciarsi a "soluzioni" un po' fuori dall'usuale o da "imparare" al di fuori degli schemi usuali... Io ho resistito parecchio ma alla fine ho capitolato e debbo ammettere che le difficoltà erano più nei miei pregiudizi che nella realtà. Capite poche semplici norme, tutto risulta facile e la "curva di apprendimento" è davvero lunga un soffio... Faccio ammenda e riconosco la mia prevenzione.

Procediamo quindi con ordine: cosa è il Phaseasy? Come dice la parola stessa è uno strumento che consente la messa in fase ottimale di una catena audio non limitandosi al "rapporto di fase" tra corrente di casa e apparecchio ma pure, e questo mi pare l'elemento più significativo, "mettendo in fase" gli apparecchi tra loro.

Lo scopo del Phaseasy è di misurare la corrente di dispersione (l'energia reale, non quella potenziale rappresentata dal voltaggio) che scorre sia tra la massa di ogni apparecchio e la terra di sicurezza dell'impianto elettrico, sia tra un'elettronica ed un'altra (attraverso il collegamento di massa dei rispettivi cavi di segnale).

Cosa contiene la scatola del Phaseasy? Oltre al manuale troviamo alcune buste di cellofan contenenti: l'apparecchio vero e proprio, il Phaseasy appunto; uno scatolino in plastica trasparente da cui dipartono i fili per i collegamenti, di cui parlerò dopo; una serie di terminazioni necessarie per le misurazioni da fare con l'aggiaggio, ognuna contenuta nella sua bustina.

Come si usa il Phaseasy? Più che preparazione da fisico del CERN di Ginevra occorre un po' di pazienza, e tutto fila liscio. Le istruzioni sono molto chiare e seguen-



L'apparecchio in funzione. Non necessita di alimentazione. I LED si accendono in funzione della maggiore o minore presenza di corrente di dispersione tra la presa a muro AC e l'elettronica o tra due elettroniche. Tanto minori saranno i led tanto migliore sarà il verso del collegamento elettrico. Va notato che la differenza tra le due situazioni è spesso marcata a dimostrazione della quantità a volte elevata di corrente di dispersione che scorre tra le masse.

do si ottengono i risultati previsti: per prima cosa vanno scollegati TUTTI GLI APPARECCHI della catena audio oggetto del controllo, e non solo a livello di collegamenti AC ma anche a livello di cavi di varia natura per interconnessione (RCA, XLR, Jack, SCART HDMI, POTENZE, etc. etc.); vanno poi scollegati se presenti nella stanza i telefoni e i computer. I cavi non vanno lasciati penzoloni da un capo ma proprio staccati del tutto. Fatto questo, e messo un po' di ordine nella cavetteria disconnessa, si procede alla MISURAZIONE STANDARD ovvero alla messa in fase di ogni singolo componente rispetto alla linea AC di casa.

Si procede ad apparecchio spento: usando una delle terminazioni in dotazione al Phaseasy si collega un'entrata o un'uscita dell'apparecchio oggetto del controllo (è indifferente), poi s'interpone al cavo di rete il corrispondente componente del Phaseasy collegando poi il cavo AC alla corrente. Si collegano quindi le due prese femmina del Phaseasy alle terminazioni usate per la presa di segnale e AC. A questo punto si accende l'apparecchio. I LED del Phaseasy lampeggiano e danno un "punteggio" che va memorizzato. Si spegne l'apparecchio e si ruota la spina AC nella presa a muro, si riaccende l'elettronica e si verifica il nuovo "punteggio" che NON SARÀ MAI UGUALE AL PRECEDENTE.

La posizione giusta per la messa in fase dell'apparecchio controllato è quella in cui si accendono MENO LED, in quanto testimoniano un minore flusso di corrente dispersa, e pertanto sarà questa la posizione in cui tenere come "orientamento" la spina di rete.

Ovviamente si deve procedere nel controllo di ogni singolo componente della catena, ma anche arrivati a questo punto, purtroppo, il lavoro non è ancora finito... Infatti occorre, seguendo le stesse norme indicate all'inizio, procedere al controllo della dispersione di massa tra due componenti della catena normalmente interconnessi tra loro (sorgenti e pre e finali, per intenderci).

A differenza della misurazione standard, in questo caso i cavi AC vanno lasciati al loro posto mentre le terminazioni del Phaseasy vanno collegate alle prese degli apparecchi e a loro volta al misuratore a LED.

Si accendono ora entrambi gli apparecchi e si rilevano i LED accesi, si ruota la presa AC a muro di una delle elettroniche e, come nel caso precedente, la posizione giusta sarà quella che dà meno dispersione e quindi meno LED accesi.

Si ripete per la seconda elettronica, e in questa maniera otterremo la messa in fase degli apparecchi tra loro.

Occorre fare una precisazione sostanziale: dopo aver messo "messo a posto" pre e finale, facendo il controllo del CDP non andrà più ruotata la presa AC del pre ma solo quella del lettore, in modo da arrivare ad una messa in fase ottimale dell'intera catena.

Si procede in questo modo per tutte le elettroniche fino a che non si arriverà a un impianto perfettamente in fase.

Sull'importanza di questa operazione ho chiesto un parere "terzo" a Gregorio Giust di Gregitek, dall'alto della sua quarantennale esperienza in campo elettrico, ed ecco la sua risposta:

"Innanzitutto dobbiamo chiarire cos'è la fase, in un impianto elettrico monofase, cioè quello che abbiamo in casa. All'interno delle canaline dell'impianto domestico corrono tre fili, uno di fase, uno neutro e il filo di terra; quello che interessa a noi, in questo momento, sono solo due dei tre fili, cioè quello di fase e quello neutro. Questi due fili devono seguire delle regole di collegamento molto precise: quando parliamo di collegamenti relativamente al nostro impianto Hi Fi, la fase (codificata con il colore marrone) deve essere collegata con la fase dell'apparecchiatura che andremo a collegare, e di conseguenza il neutro (codificato con il colore celeste) deve essere collegato con il neutro dell'apparecchio. Questo vale per tutte le apparecchiature del nostro impianto; se così non fosse, cioè un apparecchio viene collegato con la fase che va a collegarsi col neutro e il neutro con la fase, si dice che quell'apparecchio è collegato in controfase. È probabile che all'interno



Terminazione RCA con pinza di collegamento a cocodrillo.



Terminazione RCA.



Cavo di interposizione tra la vaschetta IEC dell'elettronica e il cavo di collegamento alla corrente AC.

di un apparecchio collegato in controfase si creino dei loop con ritorni di tensione che andrebbero a degenerare il segnale audio, "sporcadone" in qualche modo la qualità. Di solito, sia sui cavi di alimentazione che nelle vaschette IEC, la fase viene indicata dal costruttore, quindi basta fare attenzione alle indicazioni e collegare la fase con la fase e il neutro con il neutro (alcune volte mi è capitato di trovare delle apparecchiature con all'interno il collegamento invertito, e sinceramente non riesco a spiegarmi le motivazioni). È indispensabile che i vari apparecchi dell'impianto siano collegati tutti allo stesso modo, questo per evitare dei loop di tensione che in qualche modo vadano a peggiorare il segnale audio; il risultato a livello sonoro che si andrà ad ottenere sarà di una maggior fluidità del suono, l'aumento del nero, in poche parole un maggior senso di pulizia generale".

Se dunque dal punto di vista, diciamo così, scientifico l'uso del Phaseasy non fa una grinza, ciò che a noi interessa è il risultato in termini sonori nell'economia del suono della nostra catena audio.

Le prime considerazioni riguardano l'uso: a parte la necessità di scollegare tutto, come detto, l'apparecchio è molto intuitivo, e le misurazioni si fanno in poco tempo: avendo usato come catena di test il mio secondo impianto - formato al momento da preamplificatore Graaf 13.5B, due finali Sanders Magtech e un CDP Denon 3650 modificato da Aurion Audio che fanno cantare le Chario Sovran in biampificazione passiva -, ho impiegato circa una mezzora tra smontaggio dei collegamenti, prova e ricollocazione di tutto in situ. Accettabile, direi...

SCHEDE PRODOTTO

Il Phaseasy è prodotto e distribuito on line da:
 SYSTEMS & MAGIC di Roberto Amato
 Via Raffaele Piria 17, 00156 Roma
 Tel.: 06 40500329
 Web: <http://www.systemsandmagic.com>
 SKYPE: systemsandmagic_lab
 e-mail: info@systemsandmagic.com

Entrando nel dettaglio dei risultati "fascici", per così dire, è venuto fuori che i due finali erano in fase con l'impianto di casa così come il CDP, mentre ho dovuto invertire il senso della presa del pre. Il successivo controllo in accoppiata tra CDP e preamplificatore e tra pre e finali non ha cambiato la situazione. Piccola modifica, direte voi... ma dal punto di vista del suono, cosa è accaduto?

Dal punto di vista della timbrica nulla, ma da quello della ricostruzione della scena acustica virtuale un vero miracolo che si stenterebbe a credere prodotto alla fin fine da un mirato rivoltamento di spina, eppure... il soundstage si è fatto più profondo e si è allargato ben oltre il limite fisico delle Sovran, e anche l'altezza della scena acustica è aumentata, anche se in misura meno evidente degli altri parametri: un effetto rimarchevole che è tornato disco dopo disco in incisioni ben conosciute e con risultati inequivocabili.

Dal punto di vista della risposta in frequenza ho notato un aumento del basso che sembra, ora, scendere di più e con un maggior controllo delle ottave più gravi che i sub delle Chario sono in grado di riprodurre con notevole autorevolezza e presenza senza che ciò vada a scalfire le altre frequenze in termini di equilibrio totale, una delle caratteristiche più piacevoli di questa catena audio.

Credo di poter confermare quanto affermato da Gregorio Giust: l'effetto di una perfetta messa in fase è una maggiore pulizia del suono, una maggiore definizione dei contorni della scena acustica e un maggior "silenzio" di fondo che "libera" il suono consentendo alla catena di dare il meglio di sé.

Credo quindi che la messa in fase accurata di un impianto sia un must per un audiofilo accorto e faccia bene alle elettroniche sia elettricamente che sonicamente. Ora, con il Phaseasy è possibile farlo abbastanza facilmente e senza essere un ingegnere della NASA; come dire che ciò che si proponeva Roberto Amato con questo aggeggio è stato ottenuto: missione compiuta!!!

In conclusione si può affermare che il Pha-

seasy rappresenta un utile se non indispensabile strumento di messa a punto dell'impianto, e credo che ogni installatore professionale dovrebbe averlo con sé e ogni negozio di hifi attento alla soddisfazione dei suoi clienti dovrebbe possederne uno per offrirlo ai compratori quale servizio postvendita, visto l'effetto positivo assoluto che ha sulla resa del suono di una catena, che "accorda" elettricamente per metterla in condizioni di offrire il meglio di sé. Un oggetto che può rappresentare un utile acquisto "di gruppo" di amici audiofili, che non dovrebbe mancare in casa di chi come me cambia spesso componenti della catena audio, per lavoro, per curiosità, per mania... Il prezzo di 160 euro mi pare poi assolutamente proporzionato al risultato e all'intelligenza con cui il Phaseasy è stato ingegnerizzato per permettere un rapido e professionale risultato. Sull'altare della Trimurti del Pantheon audiofilo ci sono certamente elettroniche di grande pregio e apparecchi di raffinatissima eleganza circuitale, magici compagni dei nostri sogni a volte irraggiungibili di adoratori del buon suono, ma credo che un posto lo meritino anche gli accessori, specie se sono intelligenti e utili davvero e a buon prezzo come questo Phaseasy, orgogliosamente made in Italy!!!

Francesco Bollorino



Terminazione XLR.